***Amiternum* - uno studio archeologico regionale sull'area abruzzese centrale. Rendiconto scientifico dell'anno di ricerche 2011.**

Nell'ambito del progetto che l'Istituto di Archeologia dell'Università di Colonia porta avanti presso *Amiternum*, hanno avuto luogo nel corrente anno 2011 ben due campagne di ricerca: dal 25-04-2011 al 15-05-2011 sono state svolte esclusivamente prospezioni geofisiche, a cui dal 21-08-2011 al 25-09-2011 sono seguite ulteriori prospezioni e sondaggi stratigrafici. Nel 2011 i lavori si sono concentrati sul suburbio dell'insediamento di valle e sul centro stesso dell'insediamento, probabilmente più antico, ubicato sul colle di S. Vittorino. Sono state portate avanti nuove prospezioni geofisiche ad ampio raggio, insieme ad un totale di sette sondaggi stratigrafici.

1) Prospezioni geofisiche

Per le prospezioni sono stati impiegati dei misuratori di resistenza elettrica (RM 15), con i quali sono state analizzate una prima area nel suburbio, a nord del teatro, sul lato orientale di Via Caecilia - dove sulla base di precedenti osservazioni si è supposta l'esistenza di una villa suburbana - (ha 1,1), e una seconda area nella zona dell'altopiano di San Vittorino, indicativamente al di sopra dell'attuale cimitero (ha 1). Per una migliore comprensione scientifica di quanto analizzato, intere aree sono state ricognite oltre che con gli strumenti di resistenza elettrica, anche con i misuratori geomagnetici. Proprio al di sopra del cimitero di S. Vittorino è stata seguita una copertura senza alcuna soluzione di continuità. Ad ogni modo al di sopra del teatro, sul lato destro in declivio di via Caecilia, ha avuto luogo una prospezione geomagnetica estensiva (ha 4,7). Qui sono state ricavate preziose informazioni per la definizione dei sondaggi di scavo di quest'anno: nell'area del successivo sondaggio 14 è stata rilevata una forte anomalia magnetica, avente la forma di una struttura circolare con poco più di m 4,5 di diametro che, come supposto, si trovava vicino via Ceacilia in direzione di Passo delle Caponnelle. Inoltre i sondaggi svoltisi quest'anno hanno permesso una migliore definizione anche di altre aree più piccole.

2) Scavi stratigrafici

In totale sono stati effettuati sette sondaggi stratigrafici, di cui due (sondaggi 14 e 15) hanno interessato l'area del suburbio settentrionale al di sopra del teatro. Il secondo settore su cui lo scavo di quest'anno si è focalizzato, si trovava sul plateau a sud dell'attuale località di San Vittorino, dove probabilmente doveva trovarsi il più antico centro d'insediamento romano. In questa zona sono stati praticati in totale 5 sondaggi (sondaggi 16-20). A tutto ciò, inoltre, è seguito un lavoro di pulizia a nord della chiesa di S. Vittorino (sondaggio 21), nell'area delle probabili fondamenta del tempio. Al termine delle indagini tutti i sondaggi sono stati ricolmati.

Sondaggio 14:
a nord del teatro è stata analizzata un'anomalia che sul magnetogramma appariva come una struttura circolare. Già dopo l'asportazione dello strato di humus, è stato possibile identificarla come una fornace (diametro m 4,5 c.ca) e si trovava parzialmente sepolta nella terra che la circondava **(fig. 1)**. L'apertura della fornace si trovava in direzione nord-ovest, in direzione di Via Caecilia, ed era parzialmente rivestita di grandi blocchi calcarei. Come dimostrato dalla grandezza, dalle

caratteristiche edilizie e dai massivi sedimenti calcarei all'interno della camera di combustione, si tratta con sicurezza di una fornace per la pietra calcarea. Allo stato attuale delle ricerche ne risultano almeno due fasi di utilizzo: lo strato più profondo corrisponde probabilmente alla prima fase, quella in cui il forno fu installato; il forno fu inserito all'interno di una buca profonda almeno m 2,3, in un relativamente tenero conglomerato di pietre, sul quale correva uno strato di diversi sedimenti argillosi. Sul lato interno la buca fu rivestita ulteriormente da uno strato argilloso. Già in questa fase il forno fu riscaldato e utilizzato da nord-est. Le pareti laterali e la grande pietra sulla soglia indicano una costruzione del *praefurnium* (rimasto in uso per un periodo di tempo molto lungo; cfr. gli svariati residui di calcare in quest'area e all'interno della camera di combustione) relativamente complessa.
In un arco temporale non precisamente individuabile il forno fu abbandonato e rimase a lungo esposto alle intemperie, a causa delle quali si è poi depositato sulle pietre rimanenti uno spesso strato di argilla **(fig. 2)**. Ad uno strato più alto di m 2,3 circa è stata documentata una seconda fase di utilizzo, identificabile grazie ad una più piccola vasca rivestita di laterizi rossi e inserita al centro del forno avente dimensioni maggiori. Cessato l'utilizzo del forno, l'intero congegno fu coperto con uno spesso strato. Finora mancano chiari indizi per una datazione assoluta della successione degli eventi. Tuttavia sembra che il forno fosse già in uso in età tardo-antica, perciò è possibile supporre che la sua attività sia proseguita ancora in età medioevale.

Sondaggio 15:
il sondaggio è stato condotto in un'area a m 300 ca. a nord-est del teatro dove, secondo i risultati delle prospezioni, sorgeva una grande villa suburbana. Il sondaggio ha dimostrato l'esistenza di una villa, la cui attività si è protratta per un lungo periodo di tempo, articolandosi in più fasi. In età post-antica, terminata ogni attività al suo interno, la villa subì una sistematica spoliazione e fu depredata fino alle fondamenta **(fig. 3)**. A causa della spoliazione e dei danni dovuti all'aratura, non si sono conservati né i pavimenti, né i resti del rivestimento impermeabile delle pareti, né i residui di muratura. Pur tuttavia è possibile ricostruire con sicurezza almeno due fasi di utilizzo: un sistema di semplici mura a secco con almeno due canali che corrono nel mezzo potrebbe costituire lo strato più profondo, e quindi più antico, il che è ancora da dimostrare. Ad oggi la loro funzione (delle mura e dei canali) non è ancora stata chiarita. In un non precisato momento, fu eretta in una seconda fase la villa, la quale sorge sui resti della costruzione precedente, che quindi risulta parzialmente tagliata. La villa è stata costruita con blocchi legati da malta cementizia e lo spessore delle mura raggiungeva in alcuni punti fino a m 0,8 di larghezza. Quindi la sua pianta occupa verosimilmente un'area che un tempo era ampiamente edificata, come si riconosce nel magnetogramma. Le strutture murarie sepolte devono essere state erette contemporaneamente, poiché le fondamenta presentano identica realizzazione e sorgono al medesimo livello. Varie discontinuità edilizie inducono a concludere per il succedersi di più tappe di costruzione. Per primo fu eretto il lungo muro da cui si diparte l'abside, poi i muri contigui leggermente obliqui dello stesso tipo. Una successiva attività è documentata soltanto attraverso il crollo delle tegole del tetto nell'angolo sud-orientale del sondaggio che, oltre all'individuazione di una fase di distruzione, non ha portato ad alcuna ulteriore conoscenza. Per via del pessimo stato di conservazione e per la mancanza di reperti datanti, non è stato sinora possibile formulare una cronologia, ma sulla base della tecnica muraria è probabile che la villa fosse già in uso in età imperiale.

Sondaggio 16:
sul pianoro a sud di S. Vittorino si sono delineati sul magnetogramma, a circa m 150 a nord del moderno cimitero, i resti di una villa suburbana. Con il sondaggio 16 è stato indagato l'angolo nord-est dell'edificio. Il magnetogramma ha mostrato in questo punto una struttura muraria chiaramente riconoscibile, che curva ad angolo retto verso il margine del pendio. Il sondaggio è stato condotto su una superficie di m 8,0 x m 7,0. Dopo l'asportazione dell'humus e di un altro spesso strato, a circa m 0,70-0,80 di profondità, sono venuti alla luce il coronamento del muro e un sistema di drenaggio che un tempo correva esternamente dinanzi al muro a circa m 0,50 **(fig. 4)**. La fossa di drenaggio misurava circa m 1,20 in larghezza ed deve essere era stata battuta fino ad una profondità di m 1,50 nel terreno: sul fondo della fossa si trovavano dei conci grossi e piatti, mentre il resto della fossa era riempito per lo più da blocchi di calcare grandi come un pugno. E' risultato che l'edificio, a causa del dirupo sul lato posteriore settentrionale, si trovava immerso a circa m 1,50 nel terreno ed è per questa ragione che qui era dotato di questo sistema di drenaggio contro l'umidità penetrante. Sul lato meridionale l'edificio potrebbe aver poggiato su un sistema di terrazzamenti artificiali, attualmente ancora visibili nel terreno. Il piano di calpestio all'interno della costruzione, nell'area settentrionale, giace a circa m 1,50 di profondità rispetto al paesaggio circostante. E' stato messo allo scoperto un pavimento in malta di calce, che si estende per tutta la superficie interna dello spazio (m 4,00x4,20). I muri in *opus incertum* si sono simmetricamente conservati fino ad un'altezza di m 1,30 e non presentano alcuna asportazione nella loro struttura **(fig. 5; fig. 6)**. Ad un'altezza rispettivamente di circa m 1,00 e m 0,80 dal pavimento, si sono conservate due cavità di incassi, che forse sostenevano degli scaffali pensili o rivestivano un ruolo funzionale nella costruzione dei muri. Sui muri sono ancora presenti esigui resti di un rivestimento impermeabile bicromo (rosso/giallo) con dietro una leggerissima mano di intonaco; sennonché, dopo la cessazione del suo utilizzo, l'ambiente è stato sorprendentemente depredato in maniera sistematica del suo rivestimento impermeabile. Poco dopo questo processo deve essersi verificato il crollo del tetto, poiché l'intera superficie del terreno è stata rinvenuta coperta da tegole, senza che sul pavimento in malta di calce si trovassero ancora resti dello strato impermeabilizzante o senza che uno strato terroso si sia potuto depositare. Responsabile del collasso deve essere stato un incendio dell'intera ossatura del tetto, poiché fra le tegole sono stati trovati molti pezzi di carbone e chiodi in ferro. In seguito l'edificio, insieme al tetto crollato verso l'interno, deve essere rimasto per lungo tempo all'aperto **(fig. 7)**. La distruzione dell'edificio potrebbe aver avuto luogo già nel corso dell'età imperiale, in quanto negli strati di riempimento è stato rinvenuto materiale omogeneo con monete datanti del III sec. d.C. Risulta inequivocabile che da questo momento l'ambiente ha conosciuto un riutilizzo come discarica di macerie. Allo stato attuale delle ricerche, grazie alla ceramica e alla tecnica muraria, è possibile riconoscere la costruzione come una più antica opera di età tardo-repubblicana (tardo II sec.-I sec. a.C.), andata in disuso già verso la fine della media età imperiale.

Sondaggio 17:
circa a m 100 ad est della chiesa di S. Vittorino è stato intrapreso un altro sondaggio esplorativo (m 9,00x3,00) sulla base dei risultati delle prospezioni geofisiche. A tal proposito si sono dovute analizzare due strutture murarie che corrono parallele e che sul magnetogramma sono risultate essere compatte. Dalla loro posizione e dal loro allineamento si è dedotto che si doveva trattarsi di un tipo di terrazzamento o di un muro di contenimento. Il saggio di scavo ha confermato la supposizione di essere

davanti ad un muro realizzato a secco **(fig. 8)**. Due fossati larghi circa m 1,50 e distanti l'uno dall'altro meno di m 3,00 erano riempiti di grossi blocchi calcarei e frammenti di materiali laterizi (dolio, nella fattispecie) fino ad un'altezza di m 0,80-1,10 **(fig. 9)**. Il fossato superiore è isolato, quello inferiore poggia contro un muro realizzato con blocchi di pietra, i quali verso il basso mostrano superfici levigate. In un imprecisato punto temporale il muro collassò e i singoli blocchi assunsero l'attuale stato di crollo in cui sono stati documentati. Su di essi si è poi depositato uno strato di riempimento. A giudicare dal tipo di struttura, doveva trattarsi di un inusuale e complesso terrazzamento; rimane ancora da chiarire se il muro sia da ricondurre ad un tipo di fortificazione, dotato probabilmente di torri nella parte posteriore. Per rispondere a queste problematiche è assolutamente necessario proseguire ulteriormente le ricerche archeologiche.

Sondaggio 18:
un ulteriore sondaggio è stato effettuato a m 330 ca. ad est della chiesa di S. Vittorino, m 110 a nord del cimitero. Su una superficie di m 5x6 è stato messo allo scoperto un altro muro di terrazzamento, che presenta la medesima tecnica edilizia riscontrata nel sondaggio 17 **(fig. 10)**: sul terreno affiorante è stato identificato uno strato risalente alla prima età romana, in cui più tardi sul lato del pendio è stata realizzata una larga trincea di fondazione. Su questa trincea poggia il muro a secco, in parte composto da blocchi massicci (fino a m 0,90), e che sul lato in declivio è rinforzato da pietre calcaree. Verso il basso prende forma quella che doveva essere inequivocabilmente una facciata e che va considerata come il lato più bello dell'edificio **(fig. 11)**. Dinanzi alla base del muro di terrazzamento si trovavano i resti di un livello di continuità, che poggia su uno strato di preparazione composto da conci grandi al massimo come un pugno e da un sottostante strato in scaglie di laterizi. Al di sopra del muro di terrazzamento sono stati documentati più strati alternati di riempimento colore marrone chiaro/bruno-rossiccio. Il modo in cui il terrazzamento è stato realizzato fa pensare ad una pianificazione ponderata e scrupolosa. Lo studio dei reperti ceramici riconduce la realizzazione del complesso all'età tardo-repubblicana. Qualora risultasse esatta l'ipotesi secondo cui al di sotto dell'attuale abitato di S. Vittorino si troverebbe l'antico centro insediativo, allora il muro di terrazzamento del sondaggio 18 apparterrebbe - insieme alla vicina villa suburbana del sondaggio 16 - ad una fase di espansione tardo-repubblicana.

Sondaggio 19:
durante le ricognizioni sono state osservate, a m 35 ad ovest del sondaggio 18, alte concentrazioni di ceramica recentemente dissotterrata dall'aratura. In questo punto è stato aperto un piccolo saggio di scavo (m 3,00x4,00). Direttamente al di sotto dell'humus sono stati individuati i resti delle fondamenta di un muro costruito in blocchi di calcare legati da malta, il quale corre parallelo al pendio **(fig. 12)**. Poiché tale muro prosegue all'interno del campo arato, non è possibile formulare alcuna congettura sull'ulteriore andamento di questo edificio. Nel sondaggio è stato documentato un allineamento di pietre che vi corre parallelamente per quasi m 2, i cui blocchi calcarei formano in direzione del muro un'accurata chiusura, terminando peraltro deformati verso il basso. Purtroppo, a causa dei consistenti asporti di materiale dovuti all'intenso sfruttamento agricolo della zona, non è stato possibile formulare alcuna ipotesi sull'utilizzo. Infatti non è stato possibile trarre conclusioni sul contesto funzionale di entrambe le strutture murarie parallele. Quanto trovato dimostra ad ogni modo - insieme ai reperti dei sondaggi 16, 17 e 18 - l'intensivo

utilizzo dell'intera area.

Sondaggio 20:
per verificare quella che dai referti geofisici si era configurata come una struttura muraria, è stato aperto un saggio a m 130 ca. ad est del sondaggio 17 e a m 270 a nord-est del moderno cimitero. In questo contesto non è stata rilevata alcuna struttura edilizia fra il terriccio e l'humus, tantomeno una traccia di utilizzo in età antica. Il dato negativo si configura ad ogni modo come estremamente significativo ai fini della ricostruzione delle attività insediative in quest'area.

Sondaggio 21:
immediatamente ad ovest della chiesa di S. Vittorino termina lo sperone di terreno, sul quale al di sopra della valle si estende il centro moderno, in forma di una piattaforma realizzata artificialmente, che sui lati digrada aspramente e sulla superficie presenta un'area orizzontale ricavata dalla roccia. Questa forte posizione a dominio della valle lascerebbe supporre, che questo sia stato il sito riservato ad un edificio importante, forse un tempio. Per una migliore indagine della piattaforma rocciosa, è stata condotta una pulizia tanto sul lato settentrionale che su quello orientale. In questa occasione, al di sotto dei moderni strati di forte smantellamento, sono state messe in luce solo superfici rocciose estremamente lavorate. Non ne è risultato alcun ulteriore indizio di eventuali fondamenta. Se da una parte è un dato di fatto che il pianoro roccioso è stato creato artificialmente, dall'altra il suo volto edilizio del pianoro rimane ancora una questione del tutto insoluta.

3) Rielaborazione dei materiali rinvenuti
Lo studio della ceramica viene portato avanti dalla dott.ssa Margrit Balmer, a cui dal 2011 partecipa anche il prof. Eric de Sena. Tutti i contesti di ritrovamento vengono documentati e inventariati durante la campagna. Uno studio dettagliato dei reperti si svolge nel periodo di chiusura della missione. Come negli anni passati le monete rinvenute vengono lavorate dal sig. Enrico Leoni (restauratore). La loro analisi numismatica è competenza della dott.ssa Emanuela Spagnoli.

Appendice

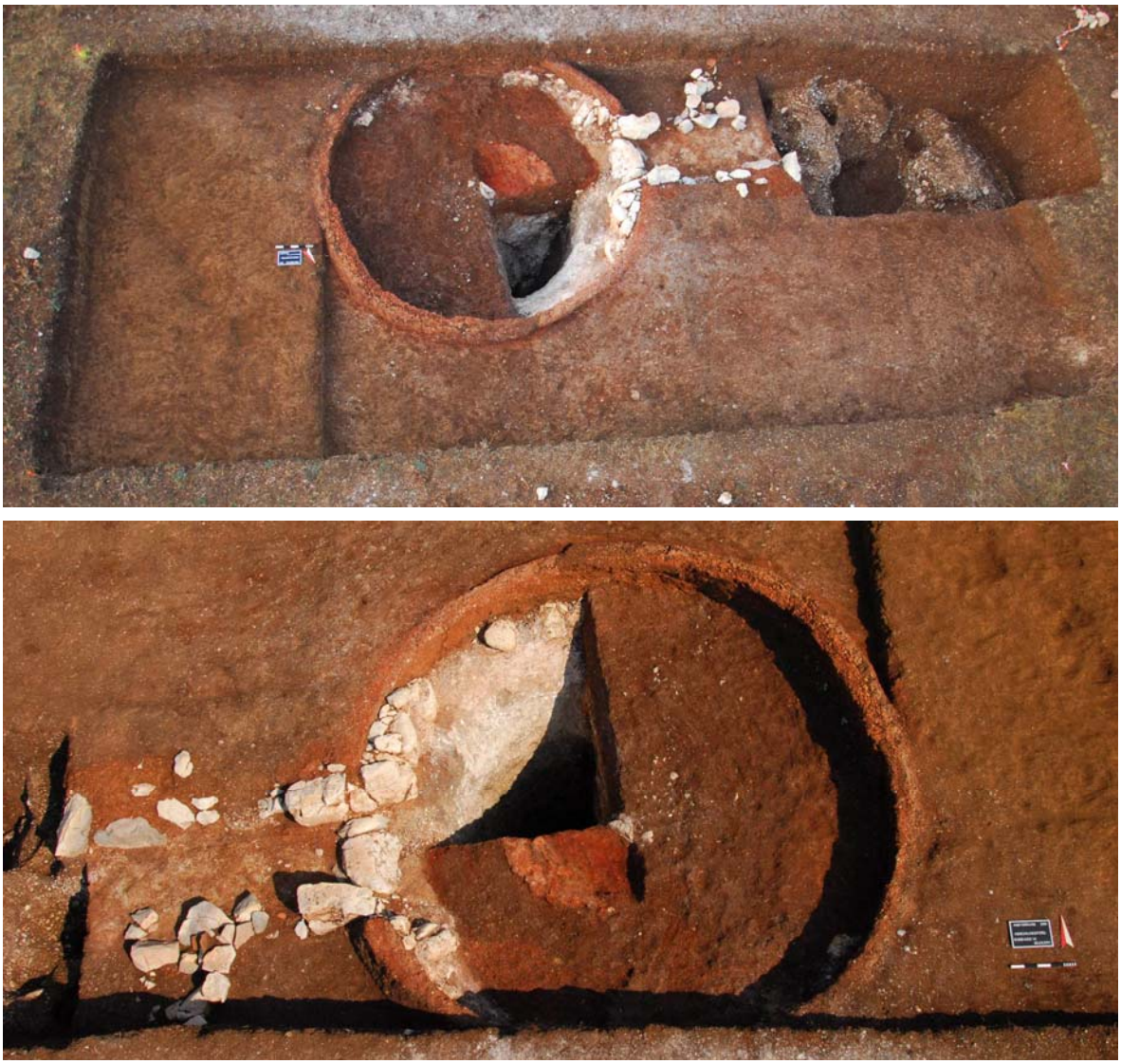

fig. 1. Sondaggio 14

fig. 2. Sondaggio 14: Veduta

fig. 3. Sondaggio 15

fig. 4. Sondaggio 16

fig. 5. Sondaggio 16: Veduta muro settentrionale

fig. 6. Sondaggio 16: Veduta muro orientale

fig. 7. Sondaggio 16: Veduta sezione stratigrafica meridionale

fig. 8. Sondaggio 17: Veduta

fig. 9. Sondaggio 17

fig. 10. Sondaggio 18

fig. 11. Sondaggio 18: Veduta

fig. 12. Sondaggio 19